

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 19 Agosto 2026 10:00

# **Gli Emirati Arabi Uniti interrompono i legami economici con l'Iran dopo un presunto attacco missilistico**

*Abu Dhabi annuncia la fine di tutte le transazioni con Teheran dopo il presunto attacco. Scade senza esito il periodo di due mesi previsto per i colloqui di pace tra Stati Uniti e Iran*

Gli Emirati Arabi Uniti hanno accusato l'Iran di aver lanciato martedì due missili balistici nella loro direzione, mentre il periodo di due mesi previsto per i colloqui di pace tra Stati Uniti e Iran è scaduto senza alcuna svolta. A seguito dell'incidente, Abu Dhabi ha annunciato la sospensione di tutte le transazioni commerciali e finanziarie con Teheran.

Il presunto incidente è stato segnalato dal Ministero della Difesa degli Emirati Arabi Uniti e dall'Autorità nazionale per la gestione delle emergenze, delle crisi e delle catastrofi (NCEMA). Le agenzie non hanno specificato esplicitamente se i missili in arrivo siano stati abbattuti. L'esercito ha dichiarato che uno dei missili è caduto all'interno delle acque territoriali del paese, mentre il secondo è atterrato al di fuori di esse.

Il Ministero della Difesa ha affermato che i proiettili sembravano aver preso di mira «la navigazione marittima», senza specificare se le imbarcazioni presumibilmente prese di mira stessero navigando nelle acque territoriali o internazionali del paese. Poco dopo, il Ministero degli Esteri ha annunciato la sospensione di tutti gli scambi commerciali e le transazioni con l'Iran a seguito dell'incidente.

«Alla luce dell'escalation regionale che ha minato la pace e la sicurezza regionale e internazionale, tutte le attività, gli scambi commerciali e le transazioni finanziarie con l'Iran sono state sospese fino a nuovo avviso», ha dichiarato il ministero in un comunicato.

Il contesto del conflitto e la scadenza del memorandum L'Iran non ha commentato pubblicamente le accuse. Al culmine della guerra tra Stati Uniti e Israele contro l'Iran, Teheran ha ripetutamente preso di mira la nazione del Golfo, accusandola di consentire alle forze statunitensi di utilizzare il proprio territorio per sferrare attacchi.

L'emittente statale iraniana Press TV ha affermato che il bombardamento recava i segni distintivi di una «operazione sotto falsa bandiera» israeliana.

Il periodo di 60 giorni previsto da un memorandum tra Stati Uniti e Iran per il raggiungimento di un accordo di pace è scaduto lunedì senza che si registrasse alcuna svolta. Le due parti si sono scambiate ripetutamente attacchi durante il periodo negoziale, mentre il traffico marittimo attraverso lo strategico Stretto di Hormuz è rimasto in gran parte interrotto.

Martedì mattina, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha confermato che «non sono in corso, né sono

previsti, colloqui o conversazioni» con l'Iran. «Il blocco navale rimane pienamente in vigore. Lo Stretto di Hormuz è aperto e operativo. Tutte le mine acquatiche sono state rimosse o fatte esplodere», ha scritto su Truth Social.

L'Iran sostiene di controllare il traffico marittimo attraverso la via navigabile e ha ripetutamente segnalato l'intenzione di imporre pedaggi permanenti per garantire un passaggio sicuro. Mohsen Rezaei, segretario del Consiglio Supremo di Sicurezza Nazionale iraniano (SNSC), ha ribadito la posizione martedì, sostenendo che l'incapacità di Washington di riaprire lo Stretto segnasse «l'ordine post-americano nel Golfo Persico». «Il divario tra l'incapacità degli Stati Uniti di riaprire lo Stretto di Hormuz e la loro pretesa di possederlo è maggiore della distanza di 7.000 miglia tra Washington e lo Stretto stesso», ha scritto Rezaei su X.

L'escalation arriva mentre circolano notizie secondo cui gli Stati Uniti stanno affrontando una carenza di missili, mentre la portaerei USS Abraham Lincoln, operativa nei pressi dell'Iran, è stata afflitta da problemi di manutenzione e rifornimento. Trump ha sospeso la campagna di bombardamenti contro obiettivi iraniani nei pressi dello Stretto di Hormuz alla fine di luglio, affermando di voler lasciare spazio ai negoziati.